Consulta il giornale online

TRENTINO

Cara casta, quanto ci costi

I cortei violenti banditi dal centro

PISONI

E? PRECIPITATO CON GLI SCI SCENDENDO DAL CAMPO 2 A QUOTA 6700

Michele Fait perde la vita sul K2

Michele Stinghen

Il dramma lunedì, sotto gli occhi di alpinisti che stavano al campo base. Qui il corpo è stato portato solamente il giorno dopo

ROVERETO. È finita in tragedia l?avventura di Michele Fait al K2: lo sciatore estremo roveretano è precipitato lunedì mentre scendeva dal campo 2. Il suo corpo è stato recuperato ieri dall?unico compagno di spedizione, lo svedese Fredrik Ericsson, e da altri alpinisti presenti al campo base della cima più alta del Pakistan. Michele, assieme ad Ericsson, volevano salire la seconda cima più alta del mondo e scenderla, primi al mondo, con gli sci, per la via Cesen. Il sogno si è infranto tre giorni fa.

La tragica notizia è arrivata in Trentino ieri notte, con una telefonata alla madre del forte alpinista e sciatore trentino. La tragedia ha avuto diversi testimoni, alpinisti giunti in questi giorni al campo base; uno di questi, il sudafricano Sean Wisedale, ha riportato quanto accaduto nel suo diario su internet. Fait ed Ericsson, partiti il 31 maggio, erano al campo base già da dieci giorni, in anticipo sul programma. Inizialmente prevedevano di compiere la salita del Laila Peak (6069 metri), prima di affrontare il più impegnativo K2; arrivati in Pakistan, le autorità di Islamabad avevano però negato loro il permesso di affrontare anche una seconda cima. Quindi, si erano ritrovati ben presto alla base del K2, a 5135 metri di quota.

I due raccontavano, non senza entusiasmo, la loro avventura nei rispettivi blog su Internet. L?ultimo messaggio lasciato da Michele Fait risaliva al 16 giugno. Erano saliti per il primo tratto dell?impegnativa via Cesen (ritenuta più diretta ma più difficile della ?classica? Sperone Abruzzi), fino a quota 6000 metri, dove hanno dormito per una notte. Nei giorni scorsi erano risaliti fino al campo 2, a quota 6700. Il campo è ancora ben visibile dal campo base. Lunedì mattina Fait ed Ericsson cominciano a scendere, osservati dai membri dalla spedizione internazionale ?Field Touring Alpine?, di cui fa parte il sudafricano Sean Wisedale.

Il tempo era ottimo. Avevano da poco cominciato la discesa, quando Fait cade.

«Ericsson stava scendendo poco al di sotto di lui – racconta Wisedale – appena ha visto Fait cadere, è immediatamente risalito verso il compagno. Dal campo base non potevamo capire se la caduta era stata fatale o no, tuttavia abbiamo subito preparato i soccorsi. Il nostro capospedizione, l?americano Fabrizio Zangrilli è salito incontro ad Ericsson». I due alpinisti non hanno potuto far altro che constatare la morte dello sciatore roveretano. Hanno cominciato a calare la salma, riunciando poi per il pericolo valanghe. Ieri, alle prime luci dell?alba, otto alpinisti (tra questi lo stesso Wisedale) hanno aiutato Ericsson a riportare a valle il corpo di Michele Fait. L?alpinista sudafricano evita di descrivere le tristi e complesse operazioni. I nove alpinisti, affranti, hanno avvolto il corpo di Fait e lo hanno deposto al campo base. «Nove uomini forti – così scriveva ieri Wisedale – in piedi hanno salutato un amico ed amante della montagna. Dio benedica Michele Fait; riposi in pace. Le nostre condoglianze alla famiglia».

Torna indietro

(25 giugno 2009)

VERSIONE STAMPABILE INVIA

Consulta il giornale online